

Le epidemie rivelano la verità sulle società che colpiscono



La risposta di una nazione al disastro parla dei suoi punti di forza – e dei suoi malfunzionamenti

BOLOGNA,

Italia – Sono seduta nel mezzo di questa città del nord Italia, a due ore di auto dalle città lombarde che sono state messe in quarantena. In questo preciso momento, Bologna non avuto nemmeno un singolo caso del nuovo coronavirus. Una o due persone con la malattia, nota come COVID-19, sono state trasferite qui in ospedale da altre regioni, ma nessuno intorno a me, o in nessun posto vicino a me, è malato. Eppure all'università americana dove sono professore ospite,

parliamo di poco altro.

Forse

è perché non sappiamo cosa pensare: la maggior parte di noi non ha mai affrontato una malattia incurabile e in rapido movimento, anche se non molto letale. Non siamo abbastanza grandi per ricordare l'influenza spagnola. Ci siamo abituati all'idea che ci sono sempre vaccini o medicinali che sono stati testati. Ora ci viene detto – sugli annunci dei treni, sui cartelli, nelle e-mail – di lavarci le mani, una precauzione che non sembra né sufficiente né rassicurante. Nel frattempo, l'Università di Bologna, la più antica istituzione accademica in Europa, è stata chiusa. I musei sono chiusi, le partite di calcio e le conferenze sono cancellate. Le strade medievali, testimoni di numerose epidemie passate – la morte nera uccise metà città nel 1348 – sono stranamente vuote, poiché le persone ascoltano gli avvertimenti e rimangono a casa. Circa la metà dei miei colleghi ritiene che queste misure rappresentino una grave reazione eccessiva. L'altra metà ha paura di non fare abbastanza.

Parte

del problema, è che il pericolo non può essere visto: *“Una pestilenza non ha dimensioni umane, quindi le persone si dicono che è irreali, che è un brutto sogno che finirà”*, ha scritto Albert Camus in *“The Plague”*. Questo, ovviamente, descrive moltissimo la situazione attuale: molte persone non possono

sopportare l'idea
che qualcosa di invisibile possa cambiare i loro piani.
Pubblicato nel 1947,
The Plague è stato spesso letto come un'allegoria, un libro
che parla
dell'occupazione della Francia, diciamo, o della condizione
umana. Ma è anche
un ottimo libro sulle piaghe e su come le persone reagiscono a
loro, un'intera
categoria di comportamento umano che abbiamo dimenticato.

Nel
romanzo, una parte della città in quarantena "*continuò con gli
affari, in possesso di un'opinione, prendendo accordi
per i viaggi. Perché avrebbero dovuto pensare alla peste, che
nega il futuro,
nega viaggi e discussioni?*" I loro equivalenti moderni nella
città di
Milano hanno già lanciato una campagna hashtag
#Milanononsiferma. Che altre
città hanno seguito. I social media sono pieni di imprenditori
e gestori
alberghieri italiani che denunciano il governo per le sue
inutili precauzioni.

Ma
l'invisibilità crea anche incertezza e l'incertezza può essere
manipolata in
modo da servire altri fini. Uno dei personaggi di Camus è un
prete, ad esempio,
che usa la peste per aumentare il suo gregge: dice alla sua
congregazione che
l'epidemia è un modo per punire i non credenti. Nell'Italia
moderna, la prima
persona che ha cercato di manipolare l'ansia creata dal
coronavirus è stata
Matteo Salvini, il leader italiano di estrema destra che ha

immediatamente

chiesto al governo di chiudere i confini del Paese, fermare tutti gli incontri pubblici e mantenere le persone a casa.

Salvini

senza dubbio avrebbe insistito ulteriormente su questo punto se non avesse

iniziato, quasi immediatamente, a ritorcerglisi contro. Il virus è apparso per

la prima volta in Lombardia e Veneto, le due province italiane dove il suo

partito, la Lega Nord, è più forte. Quando Salvini si è reso conto che un

arresto avrebbe causato il peggior danno economico proprio lì, è passato ad un

argomento diverso: un appello al governo a “difendere l’Italia e gli

italiani” dai rifugiati africani. Non ci sono prove che i rifugiati

africani portino il virus, ma il legame bigotto tra stranieri, impurità e

malattie è molto antico. Marine Le Pen, leader francese di estrema destra, ha

anche invitato la Francia a chiudere il confine con l’Italia, anche se anche

questo è privo di senso, poiché i primi casi francesi sembrano provenire

principalmente da altrove.

Devo

volare a Londra tra qualche giorno e ho attentamente osservato i tabloid di

destra britannici, per valutare il loro livello di isteria. Finora è stato

relativamente basso – sono distratti dal fidanzamento del

Primo Ministro Boris

Johnson con la sua ragazza incinta – il che significa che gli aerei continueranno a volare. Una volta che si concentreranno sul virus, sono certa che ci saranno chiamate per bloccare tutti i contatti con l'Italia, e sono certa che questo governo britannico dipendente dai tabloid li ascolterà.

Ma non tutti si comporteranno male. La storia di Camus ha anche degli eroi, sebbene questi non siano il tipo di eroi che si trovano nella maggior parte degli altri romanzi. Gli eroi sono i dottori, i volontari che prestano aiuto e persino un dipendente pubblico, Monsieur Grand, che cerca di affrontare la peste registrandola, misurandola e tenendo traccia di ciò che stava accadendo:

“Questo insignificante e impressionante eroe che non aveva altro a raccomandarlo se non un po' di bontà nel suo cuore e apparentemente un ideale ridicolo. Ciò significherebbe dare la verità dovuta,

dare la somma di due più due come quattro “. Monsieur Grand, Dr. Rieux

e pochi altri cercano di usare la scienza, la trasparenza e l'accuratezza per contenere e controllare la malattia e per salvare quante più persone possibile, senza cedere all'isteria o alla disperazione: *“Può sembrare un'idea ridicola, ma l'unico modo combattere la peste è con decenza. “*

Questi sono i tipi di persone che saranno anche gli eroi della nostra

era. Gli scienziati e gli studiosi di sanità pubblica che hanno immediatamente diffuso informazioni su numeri e casi; i gruppi di ricerca che hanno immediatamente iniziato a lavorare sui vaccini; le infermiere e i dottori che hanno deciso immediatamente di rimanere all'interno delle regioni in quarantena, come molti in Italia e a Wuhan, in Cina. Non tutti i loro giudizi saranno corretti ed essi non saranno sempre d'accordo tra loro: non esiste un modo preciso per determinare quali quarantene e cancellazioni siano prudenti e quali siano irragionevoli, dati i potenziali effetti economici da un lato e il reale desiderio di rallentare la diffusione dell'epidemia dall'altro. In Italia, ci sono già stati alcuni litigi pubblici tra virologi che hanno diverse stime su quanto sarà grave la malattia.

Ma almeno hanno a cuore l'interesse del pubblico. Ecco una regola empirica da utilizzare nelle prossime settimane: giudicare i politici in base a quanto e con che chiarezza si rimanda alle persone che danno la somma di due più due come quattro. Quello che vogliamo sono informazioni accurate, non informazioni politicizzate. E più sono, meglio è. Dopo quattro anni di ascolto, nelle parole di un politico britannico, che *"ne abbiamo abbastanza di esperti"*, questo è il momento in cui il valore della competenza è diventato improvvisamente cristallino.

Improvvisamente, i fatti contano.

Le epidemie, come i disastri, hanno un modo per rivelare le verità sottostanti sulle società su cui hanno un impatto. I cinesi hanno già pagato un prezzo elevato per la segretezza del loro sistema e per la cultura burocratica dall'alto verso il basso che ha portato molti, inizialmente, a nascondere la malattia. Al contrario, uno dei motivi per cui gli italiani non si fanno più prendere dal panico è che hanno fiducia nel sistema di sanità pubblica, nonostante Salvini e le sue campagne di disinformazione. L'Italia ha già testato molte migliaia di persone per il virus – il test è gratuito, ovviamente – ed è uno dei motivi per cui i numeri sono molto più alti in Italia che altrove. La gente lo sa e lo ripete l'un l'altro, a volte scherzandoci (*"Noi italiani siamo troppo onesti"*), ma è motivo di orgoglio. Pochi altri in Europa, finora, stanno testando così ampiamente. E, naturalmente, gli Stati Uniti non sta facendo nulla del genere.

Negli Stati Uniti, temo che potremmo apprendere che né il nostro sistema di sanità pubblica né il nostro "sistema" in senso più ampio abbia capito come costruire sentimenti di fiducia. Anche se disponiamo del sistema sanitario più tecnologico del mondo, anche se abbiamo i migliori chirurghi e

le migliori attrezzature, non abbiamo creato una cultura della salute pubblica che induca fiducia. Il sistema ospedaliero è stato ridotto all'osso; non c'è capacità supplementare *(di intervento, ndt)*, e tutti lo sanno. Se le persone devono pagare per essere testate, in molti possono rifiutare. Se le persone devono essere messe in quarantena, possono scappare.

Peggio ancora, invece di cercare di fermare le teorie della cospirazione, è possibile che il nostro governo le creerà. Il presidente Trump ha già definito il coronavirus un "imbroglio" e si sta concentrando a riguardo su diversi tipi di pensiero magico^[1]. In un solo specifico discorso sul coronavirus, Trump ha dichiarato contemporaneamente che *"sta per scomparire; un giorno – come un miracolo – scomparirà"*; che *"lo sai, potrebbe peggiorare prima che migliori"*; che *"vedremo cosa succede, nessuno lo sa"*. Se la gente lo ascolta, saremo in grado di contare il costo di quella disonestà e di quel pensiero magico, e misurarlo nel numero di morti, nella diffusione della malattia, nel numero di persone che ignorano le quarantene o le precauzioni.

Anche se questo non è il peggior tipo di epidemia immaginabile, è un bene il fatto che ora stiamo imparando queste cose, perché il nuovo

Coronavirus potrebbe rivelarsi solo una prova per altro. Ora gli incendi sembrano più letali perché più persone vivono in aree vicine alle foreste che spesso bruciano, e sono molte le nuove malattie che sono anche il risultato dell'espansione umana in tutto il pianeta. Come la SARS o l'Ebola, il COVID-19 sembra essere un'altra malattia che è passata dal regno animale all'umano e che poi ha viaggiato rapidamente a causa di treni, automobili, aerei e persone che si raggruppavano in luoghi pubblici.

Come scrisse David Quammen in "Spillover: infezioni animali e la prossima pandemia umana", queste malattie ci ricordano *"la vecchia verità darwiniana (la più oscura delle sue verità, ben nota e perseverantemente dimenticata) che l'umanità è un tipo di animale, indissolubilmente connesso con altri animali: in origine e nella sua discendenza, in malattia e in salute"*. Anche quando questi tipi di virus regrediscono o scompaiono, non necessariamente se ne vanno via. Possono mutare, possono essere ospitati in altri animali e possono riemergere.

Anche questo era stato predetto dal personaggio del dottor Rieux di Camus. Lui sapeva che *"la piaga del bacillo non muore o scompare per sempre, che può rimanere dormiente per anni e anni in mobili e cassapanche"*

*di lino; che trascorre il suo tempo in camere da letto,
cantine, bauli e
librerie; e che forse sarebbe arrivato il giorno in cui, per
la rovina e
l'illuminazione degli uomini, avrebbe risvegliato i suoi topi
e li avrebbe
mandati a morire in una città felice. "*

Questa volta potremmo
essere fortunati, ma dovremmo sfruttare l'opportunità per
prepararci, sia
mentalmente che a livello medico, per l'epidemia che verrà
dopo, e per quella ancora
successiva.

[\[1\]](#) un
*tipo di processo mentale in cui le associazioni tra un
soggetto e un oggetto
non rispondono a una relazione di causa-effetto come nella
logica deduttiva, ma
risultano collegati tra loro per somiglianza, simpatia, oppure
contiguità in
quanto parti di un tutto (fonte: Wikipedia)*